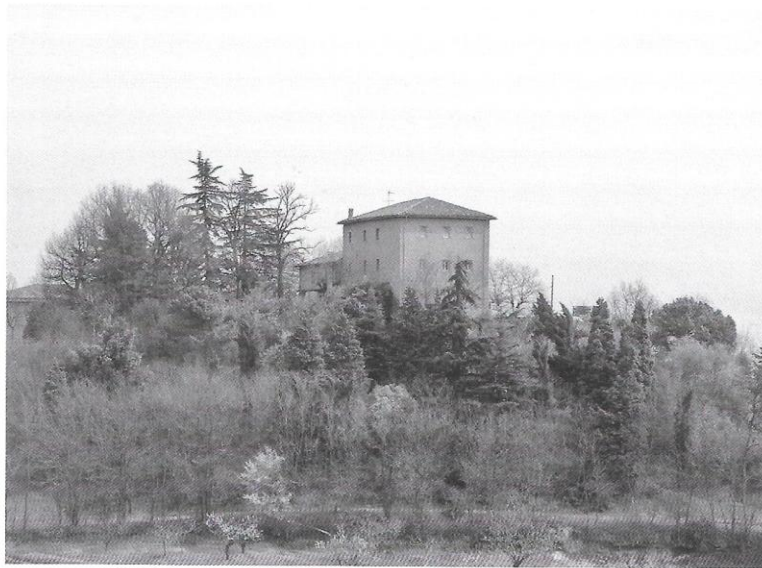


LUCIA MONTAGNI  
Direttore del Parco

# L'opera di Umberto Bagnaresi a favore del Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa

*Intervento di Lucia Montagni a 4 anni dalla scomparsa (13/5/2003) in occasione dell'Assemblea annuale dell'Organizzazione Regionale Pro Natura dell'Emilia Romagna del 4 marzo 2007.*



all'istituzione del "Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa". L'esperienza di Bagnaresi come Presidente nasce nel 1997, quando, dopo le dimissioni del prof. Giovanni Cristofolini e un breve

L'impegno del prof. Umberto Bagnaresi a favore del Parco dei Gessi viene da lontano, da quando, negli anni '60 e '70 con l'Unione Bolognese Naturalisti si batteva per salvare i gessi bolognesi dallo scempio provocato dall'attività estrattiva. È grazie alla loro tenacia unita a quella dei gruppi speleologici bolognesi che si arriverà finalmente nel 1988

periodo "ad interim" svolto da Forte Clò, assume la Presidenza del Parco.

Pochi mesi più tardi venivo incaricata quale Direttore del Parco in sostituzione del dott. Franco Pelleri, dimissionario, per cui abbiamo vissuto sostanzialmente insieme fino dall'inizio l'esperienza di gestione del Parco negli anni 1998-2003.

Bagnaresi aveva molto chiaro che l'obiettivo di

fondo, per un Parco naturale, è la Conservazione del patrimonio naturale che custodisce e per la cui salvaguardia è stato istituito, ma con altrettanta chiarezza sosteneva che tale obiettivo non si può raggiungere senza la collaborazione attiva di chi nel Parco vive e lavora.

L'impronta data da Umberto alla gestione del Parco si è di conseguenza basata su alcuni punti di forza, nei quali credeva fermamente e che cerco di riassumere in estrema sintesi:

- l'esigenza imprescindibile di dialogare, comunicare con i residenti: da qui nasce il Notiziario del Parco, che raggiunge due volte all'anno tutte le famiglie dei comuni del Parco e attraverso il quale Bagnaresi ha espresso con chiarezza il suo pensiero in materia di aree protette e di sviluppo sostenibile;

- la necessità di costruire rapporti di collaborazione e concertazione con le comunità locali: da qui la presenza assidua nei Consigli comunali, gli incontri nelle frazioni, dimostrando sempre calma e fermezza nell'affrontare anche le opposizioni, le polemiche, che certamente negli anni non sono mancate e di fronte alle quali ha sempre avuto la volontà di capire e la capacità di mediare, ottenendo un notevole miglioramento in termini di consenso e di rapporti sia con le istituzioni pubbliche che con i singoli cittadini;

- la volontà di costruire rapporti di fiducia con il mondo agricolo, attraverso iniziative, progetti di valorizzazione dell'agricoltura e incontri capillari sia con gli agricoltori che con le loro Associazioni di categoria. Bagnaresi, grazie alle sue molteplici esperienze lavorative conosceva molto bene il mondo agricolo ed ha mostrato grande sensibilità e abilità nell'affrontare i problemi legati all'eccessiva presenza di ungulati, che avevano notevolmente deteriorato i rapporti del Parco con gli agricoltori. Parallelamente ha dato impulso ai progetti tesi a incentivare pratiche agricole e di gestione del bosco sostenibili,



per migliorare la qualità dell'ambiente attraverso l'azione degli stessi agricoltori; a tale fine sono state attivate specifiche convenzioni con alcune aziende agricole per la manutenzione di sentieri od aree ricadenti in proprietà privata ed è stato avviato un progetto di valorizzazione e promozione dei prodotti del Parco;

- la disponibilità al dialogo anche con gli oppositori "storici" delle aree protette, quali il mondo venatorio, con il quale è riuscito a costruire intese, pur nella differenza di posizioni e senza mai arretrare rispetto alle posizioni assunte dal Parco prima del suo arrivo, che hanno portato ad escludere la caccia dalle aree di pre-parco;
- l'esigenza di far conoscere il Parco: sul piano della comunicazione e promozione ha dato forte impulso alle attività di educazione ambientale, alle iniziative divulgative, alle visite guidate e

conferenze nelle quali spesso coinvolgeva colleghi e collaboratori dell'Università. Per favorire la fruizione del Parco sono stati segnalati molti sentieri ed è stata realizzata una carta escursionistica: Bagnaresi voleva che il Parco fosse conosciuto ed amato prima di tutto dai bolognesi. Ricordo

in particolare l'iniziativa all'Archiginnasio, nel corso della quale è stata allestita una mostra sul Parco nel cortile dello storico palazzo e ed stata tenuta una affollatissima conferenza nella sala dello Stabat Mater. In quella occasione, per la prima volta fu proposta una visita guidata al Centro Storico di Bologna, alla ricerca delle innumerevoli testimonianze dello stretto legame che storicamente è esistito tra la città e il territorio del Parco: dalla cinta muraria "del mille" alla base di molti palazzi e torri, il gesso caratterizza infatti tutto il centro storico. Il successo dell'iniziativa ci ha portato a riproporla ogni anno in occasione della festa del Parco, ed ogni volta risulta apprezzatissima;

- la necessità di avere un atteggiamento di estrema fermezza nei confronti della pressione "urbanistica", assai forte data la collocazione del

Parco alle porte di una grande città come Bologna. “Se non ci fosse il Parco” - diceva spesso usando un termine un po' vecchiotto - “i palazzinari farebbero scempio di queste colline...”. E i suoi timori non erano certo infondati;

- il coinvolgimento del mondo del volontariato. Un Parco naturale può divenire un catalizzatore per molte associazioni di volontariato, non solo ambientaliste. Bagnaresi lo sapeva bene e ha saputo coinvolgere le associazioni e mantenere rapporti costruttivi in particolare con i gruppi speleologici bolognesi (GSB/USB e CVSC), con le Guardie Ecologiche Volontarie, con il CAI, con il WWF, con le quali esistono specifiche convenzioni e che rappresentano per il Parco una risorsa assai importante. Non a caso, negli ultimi mesi della sua vita, preoccupato per il futuro delle aree protette, stava tentando di ricostituire un coordinamento tra le diverse associazioni a carattere ambientalista esistenti a Bologna.

Oltre alle attività citate, durante questi anni Bagnaresi ha dato impulso

a numerosi progetti di ricerca svolti in collaborazione con l'Università, dagli studi sul sistema carsico a quelli sulle comunità ornitiche fino alla convenzione con gli entomologi finalizzata a diffondere le tecniche di agricoltura biologica nel Parco.

Il rapporto tra il Parco e l'Università si è consolidato grazie a lui: numerosi suoi studenti hanno svolto la tesi o periodi di stage sul territorio del Parco, consentendo ai tecnici del consorzio di incrementare il patrimonio di conoscenze di cui l'Ente dispone.

Bagnaresi professava lo sviluppo sostenibile molto prima che fosse coniato questo termine, oggi perfino inflazionato, studiando e insegnando una gestione delle risorse forestali attenta sia al loro rinnova-

mento e conservazione nel tempo che alle esigenze degli uomini che vivono su quel territorio.

Anche l'aspetto del paesaggio lo interessava, tanto che ha promosso incontri e conferenze sulla gestione dei giardini e la manutenzione e potatura degli alberi, nella convinzione che molte scelte sbagliate, quali la messa a dimora di conifere ed altre specie estranee al nostro territorio, siano basate spesso solo sull'ignoranza.

Per salvaguardare l'assetto storico del paesaggio si è prodigato anche per il recupero di beni architettonici, quale il Campanile di Settefonti, a Ozzano e l'Oratorio di Madonna dei Boschi alla Croara.

Voglio ricordare infine la costanza con la quale si è impegnato perché il Parco potesse utilizzare le strutture regionali di Villa Torre, a Settefonti,

dove oggi ci troviamo, allo scopo di realizzarvi un centro visita del Parco e un centro di educazione ambientale. Il Centro Visita è stato inaugurato nell'ottobre 2005 e attualmente è in fase di recupero l'edificio annesso, che ospita l'alloggio del custode e all'interno del quale sarà realizzato un laboratorio



di panificazione a disposizione delle aziende agricole del Parco con annesso un punto vendita dei loro prodotti.

Per quanto riguarda la Foresteria e i restanti terreni ed edifici, è stata formalizzata la loro cessione al Parco da parte della Regione e sono stati ottenuti finanziamenti dalla Fondazione Carisbo e dalla Regione. Mi auguro che in un futuro non lontano tutta la struttura potrà essere utilizzata dal Parco, come Bagnaresi auspicava.

Spero di essere riuscita a fornire un quadro essenziale dell'opera che Umberto Bagnaresi ha svolto al Parco e soprattutto di avere messo in luce l'impronta determinante che ha impresso alla gestione dell'area protetta.